

D'inverno sul Garda con l'Alpa 36'

Testo e foto
di REMO LEONI

Affrontare il Garda e i suoi gelidi venti in pieno inverno è una prova di coraggio: a meno che non si abbia una barca sicura e manovriera, quale è risultata l'Alpa 36', il più recente modello del cantiere di Offanengo, progettata dal famoso binomio Sparkman & Stephens come il maggiore 42'. Per inciso, il Pelèr del titolo è un vento caratteristico del Garda, tanto freddo e violento da « pelare » i malcapitati marinai; degno del proprio nome, insomma.



NAVIGANDO COL PELEL



In un sabato freddo ma terso il mio amico comandante Gian Pio Maga mi viene a prendere di buon'ora nel mio albergo di Milano per portarmi a Sirmione, mèta evocativa di poesie liceali e oggi punto di partenza di una piccola crociera sul lago di Garda, nel corso della quale farò la conoscenza dell'ultima creatura del cantiere di Offanengo: l'Alpa 36. E' questo il secondo sailing cruiser che lo studio americano Sparkman & Stephens ha disegnato per il grande cantiere italiano e si affianca al modello maggiore di 42'.

Il percorso in autostrada ci porta rapidamente sul lago e la giornata, che pur è molto fredda, si va un po' riscaldando ai raggi del sole. Arriviamo nel nuovissimo porticciolo turistico di Sirmione dove sono ad attenderci il comandante Lucio Bayer, noto skipper oggi consulente dell'Alpa, e l'amico Pier Giorgio Cardello, un altro malato di vela che ha avuto tra l'altro la ventura di essere terzo ufficiale sulla nave scuola inglese « Malcolm Miller ». Lui e Bayer sono stati anche a volte in equipaggio con Straulino e quindi il livello di competenza di questo equipaggio è certo elevatissimo.

La barca è pronta in banchina, perfettamente armata ed equipaggiata, quindi non ci resta che mettere in moto il potente Mercedes da 45 HP (marinizzato da Nanni), sciogliere gli ormeggi e dirigerci verso l'uscita limacciosa del porticciolo, che è corredata di segnalamenti a palloni e fari delimitanti un canale che conduce in acque profonde. Sono con noi anche due coniugi milanesi futuri possessori di una barca dello stesso modello, che vengono per prendere confidenza con quello che sarà il loro mezzo per la crociera dell'anno prossimo.

Il porto nuovo di Sirmione si chiama Porto delle Colombari e il vento che ci aspetta subito fuori ha il nome, caratteristico anch'esso, di Ander. E' un vento da Ovest-Sud-Ovest, citato naturalmente nella Carta dei Venti del Garda del dott. Allegre, un appassionato locale che ne ha

I protagonisti di questa gita sul Garda:
in alto a sinistra, alla barra,
il comandante Lucio Bayer; a destra e nella
pagina accanto Pier Giorgio Cardello.
Qui accanto, si arma il tangone;
a prua è Gian Pio Maga.





NAVIGANDO COL PELER

identificati più di duemila. Per andare al Porticciolo del West Garda di Padenghe dovremo quindi bordeggiare. Le vele vengono issate e giudichiamo subito opportuno prendere qualche giro di randa intorno al boma. La brezza spira infatti sui venti nodi abbondanti e la barca dà l'impressione di essere meglio centrata con questi due o tre metri quadri di vela in meno. Si stringe una bolina molto redditizia che ci fa lasciare rapidamente alle spalle le fastose vestigia della villa di Caltullo, che sorge sulla punta della penisola di Sirmione, e Capo San Sivino e Isola del Garda si avvicinano a vista d'occhio.

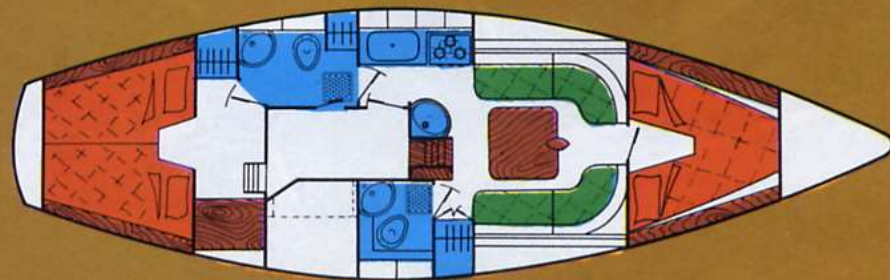
Il vento rinforza ma la barca si comporta molto bene e procede nella sua rotta senza eccessive inclinazioni, solo scarrocciando un po' sotto le raffiche più violente. Il freddo è intenso ma siamo tutti ben protetti dai nostri abiti pesanti e dalla conformazione stessa del pozzetto che non consente agli schizzi di raggiungerci. Sostituisco per un po' Lucio Bayer alla ruota del timone e mi accorgo allora, «sentendo» l'imbarcazione nelle mie mani, di quanto sia dolce il passaggio sulla maretta corta del lago e quanto docilmente essa risponda alle correzioni di barra.





Scene di vita a bordo: momenti frenetici mentre si terzarola, nella foto qui sopra; la poesia dello spi, in alto; nella pagina accanto, un momento della veloce e sicura navigazione nel ben riparato pozzetto e, in alto nella stessa pagina, un meritato rifornimento di calorie.

La nostra prua è su Isola del Garda dove sorge la bellissima villa legata alla leggenda della «dama bianca». Niente a che vedere con il mondo del ciclismo, in questo caso si tratta di una giovane nobile Visconti ritenuta o voluta pazza dai suoi familiari e relegata in questo lembo di terra. La leggenda vuole che la giovane bellissima e biancovestita si imbarcasse un giorno su di un «burcel», tipica barchetta a remi da pesca, che fu ritrovata poi vuota alla deriva. Ancora oggi è credenza popolare che il fantasma della nobile fanciulla aleggi su queste acque confondendosi con le nebbie serali. Alla virata entrano in azione i winches di Bariant, che sono montati su questo esemplare di A36 in optional rispetto ai Barbarossa for-



SCHEDA TECNICA

Progettista:
SPARKMAN & STEPHENS

Costruttore:
ALPA

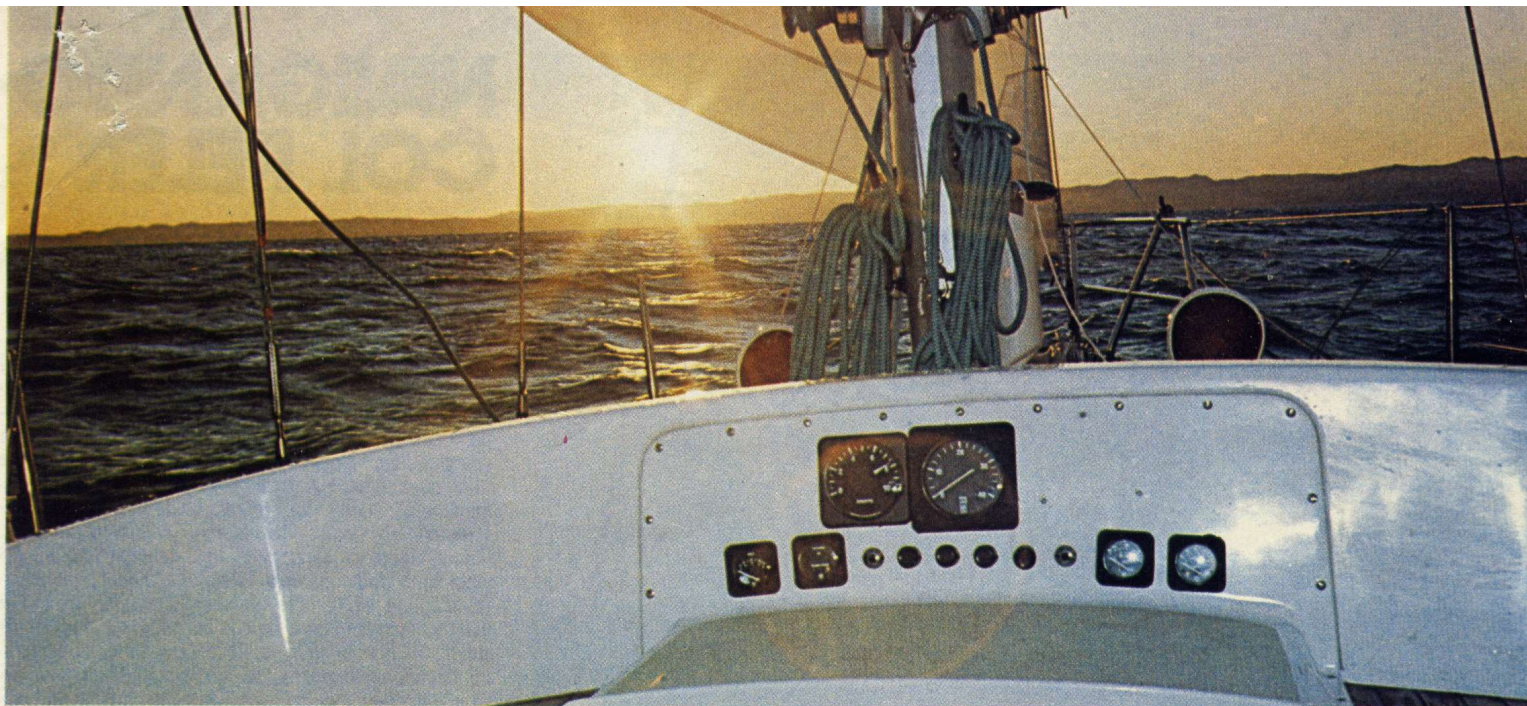
26010 Offanengo - Via Brescia 22 - Tel. 0373/78151-2

Lunghezza f.t.: m 11,32 — Lunghezza gall.: m 8,30 — Larghezza max: m 3,41 — Immersione: m 1,52 — Dislocamento: kg 8200 — Zavorra ghisa: kg 3300 — Cuccette: 6+2 — Altezza interna: m 1,90 — Motore Diesel: HP 50 — Serb. acqua: litri 400 — Serb. carburante: litri 200 — Superficie velica: Randa: mq 26 — Genoa: mq 44.



NAVIGANDO COL PELER





prua fende allegramente le acque del lago mentre a poppa ci lasciamo dietro un'onda da limpida e spumeggiante. Si va verso il porto della Lega Navale, nel quale, sulla sera, ci ormeggiamo vicino a un molo di three quarter tonner da regata e ci facciamo alle barche dei pescatori di coregone e sarde di lago. Qui confinava la Serenissima e proprio davanti al porticciolo esiste ancora la quattrocentesca Casa della Banca.

Affidiamo la barca alla «mai-sufficientemente-lodata» ancora CQR che qui viene manovrata con un verricello a mano fornito di serie, chiudiamo bene boccaporti e osteriggi della francese Goyot e ce ne andiamo a cena da «Oreste», a Lazise, con

Nella foto in alto della pagina accanto l'entrata del nuovo porticciolo di Sirmione; in basso l'Alpa 36 si apre la strada con potenza navigando di bolina verso Padenghe. In questa pagina: in alto, il cruscotto degli strumenti sullo sfondo di uno spettacolare tramonto lacustre; accanto, si ammaina la randa; sotto, il porticciolo del West Garda a Padenghe.

niti in dotazione standard, e dopo un breve bordo su mure a dritta è già ora di ammainare per entrare nell'affollato porticciolo di Padenghe. Al West Garda è in corso una mostra mercato della barca d'occasione, che richiama in questo sabato una discreta folla, soprattutto dalla metropoli milanese, alla ricerca di una imbarcazione.

Ci fermiamo per colazione al ristorante del circolo dove incontro alcuni vecchi amici tra i quali Guido Parigi, che ora dirige questo complesso nautico, e Luciano Mariotti, pure lui toscano di Castiglion della Pescaia, che dirigerà i servizi alberghieri e il ristorante: dopo di che, speriamo che si mangerà meglio!

Dopo il caffè, anche se la compagnia è simpatica e il luogo piacevole, il richiamo dell'acqua, del vento e della barca è troppo forte per indugiare ancora perdendo qualche ora di luce. Il vento è ora portante e con lo spidometro già sui cinque nodi diamo arditamente lo spinnaker. La barca si solleva leggermente sulle sue linee e parte in velocità caracollando e superando abbondantemente i sei nodi. La



NAVIGANDO COL PELER



un gruppo di amici « indigeni ». Dopo il riposo alla tinca e i filetti di coregone si torna tutti in barca a vuotare qualche bottiglia per combattere l'umidità e a fumare qualche migliaio di sigarette per fare un po' d'atmosfera vecchio porto. Per me che non fumo è una tortura però i ragazzi di qui sono così simpatici e così appassionati di vela da farmelo dimenticare. C'è il Bruno Fezzardi, ex campione europeo di Strale e oggi timoniere in vista della Classe 470; c'è Oscar Tonelli che ha vinto tutte e quattro le ultime edizioni della « Cento Miglia del Garda », timoniere di « Cassiopea », la barca imbattibile di questo lago, e in equipaggio sul « Guia » nella sfortunata Admiral's Cup di quest'anno, e c'è anche Massimo Juris, che corre da tanti anni su questo lago e oggi, diciannovenne, è una speranza nei Finn. Il giorno dopo è una fredda domenica e soffia il famoso Pelèr, che è un vento così freddo e così forte da pelare veramente le mani. Sembra venire giù direttamente dalle pendici innevate del Monte Baldo ed ha la stessa direzione e caratteristiche di quella che in Liguria si chiama tramontana forte.

Gian Pio vuota il sacco: esce lo spi!
Sotto: si cammina a sette nodi nella brezza gagliarda, l'equipaggio è estasiato, il timoniere attento. Nella pagina accanto: in alto, Pier Giorgio timona lasciando alle spalle un altro tramonto mozzafiato; al centro il particolare d'armamento, il trasto della mezzana col suo winch, e la cucina; in basso Gian Pio mentre indossa la cerata in quadrato e, infine, l'immagine emblematica di questa breve crociera: si terzarola!

